



GIANNUTRI

Fini sub Immersione fuorilegge

■ Un'immersione «fuorilegge» nelle acque dell'isola di Giannutri, in un'area interdetta a qualsiasi attività che non sia scientifica. Protagonista: il presidente della Camera Gianfranco Fini, assieme alla sua compagna Elisabetta Tulliani. A portarli a destinazione un'imbarcazione dei vigili del fuoco: il ministro Maroni ne era al corrente? La vicenda è stata denunciata da Legambiente e «immortalata» da alcune foto inequivocabili. Il presidente del Parco, Mario Tozzi: non ho dato alcuna autorizzazione all'escursione. Fini: pagherò la multa.

Clarnelli a pagina 11

CULTURA DI GOVERNO

Fini si tuffa in acque protette. Non si può.

Giannutri, immersione in una zona interdetta. «Una leggerezza, pagherò la multa

La terza carica dello Stato si è fatta portare dai Vigili del Fuoco in una zona in cui è vietato stare

Quella parte di mare è una riserva integrale Il presidente del parco: «Nessuno mi ha chiesto nulla Ma non avrei potuto concedere alcuna autorizzazione»

di Marcella Clarnelli / Roma

UN TUFFO dove l'acqua è più blu. Ed anche più esclusiva. Il presidente della Camera ha pensato bene, in un pomeriggio di fine agosto, di dar sfogo alla sua passione per i pesci

visti da vicino, e si è fatto portare in un luogo dove i comuni subacquei non hanno

alcuna possibilità di immergersi. Gianfranco Fini, la compagna Elisabetta Tulliani ed i suoi amici si sono fatti portare da una imbarcazione dei Vigili del Fuoco in zona Costa dei Grottoni, davanti all'isola di Giannutri, luogo protetto in

cui è interdetta qualsiasi attività che non sia a scopo scientifico. E la gita della terza carica dello Stato è evidente che con la scienza poco avesse a che fare. E, per la verità, nemmeno Fini ha cercato di mascherare la sua intenzione che era





quella di farsi una bella immersione protetta in tutti i sensi, di quelle che tanto lo appassionano, però, consentendosi l'accesso ad un tratto di mare incontaminato sull'onda di un malintesa interpretazione delle possibilità di cui si può usufruire se si guida un'istituzione.

Boccaglio, bombole, muta. La preparazione lenta e meticolosa per l'immersione si è svolta sotto gli occhi degli occupanti di alcuni natanti tenuti a debita distanza dai di-

vieti che proteggono quello specchio di mare incontaminato. Sono state scattate una ventina di inequivocabili foto ed è partita la denuncia da parte di Legambiente che ha provveduto a segnalare l'accaduto alla direzione del Parco chiedendo «se l'imbarcazione e i subacquei presenti in quel tratto protetto di mare avessero il necessario nulla-osta e per quali attività di tipo scientifico e in base a quale progetto di ricerca approvato in precedenza dall'Ente Parco. E, in caso contrario, quali eventuali iniziative siano state prese per sanzionare l'imbarcazione e i sub nel caso non fossero autorizzati al transito». La risposta del presidente del Parco, Mario Tozzi, è arrivata a stretto giro: «Non ne sapevo nulla, nessuno mi ha chiesto il permesso, né tantomeno avrei potuto concederlo perché in quel tratto di mare nessuno può fare il bagno, per non parlare delle immersioni subacquee» aggiungendo che «se qualche autorità me lo chiede l'accompagnano volentieri in giro per il parco, ma non certo in mezzo a quella zona che è una riserva integrale. L'infrazione è grave ed è prevista una forte multa».

Quando è riemerso Fini si è reso conto di averla fatta grossa. Le foto sono lì a dimostrare l'accaduto e non sono in alcun modo smentibili. Ha affidato al suo portavoce la giustificazione di quella che è stata definita «una colpevole leggerezza» dovuta anche alla mancata conoscenza «dei confini dell'area protetta». Quindi nessuna difficoltà «a pagare una multa giusta» che si dovrebbe aggirare intorno ai duemila euro. Resta, comunque, il senso di fastidio per una immagine trasmessa di presunta impunità, più grave se ad esibirla è chi dovrebbe ancora più di altri essere rispettoso delle regole. Ma c'è chi non la pensa così. Il Tg2 della sera non ha neanche dato la notizia che pure è, perlomeno, curiosa. Il deputato del Pd, Luca Sani ha inve-

ce chiesto le dimissioni del presidente della camera per manifesta arroganza.

Le vacanze del presidente Fini, che ormai volgono al termine, sono state fortemente condizionate dalla sua passione per le immersioni. L'inizio era stato segnato dalle polemiche per il previsto impiego dei Vigili del Fuoco di Orbetello per la scorta sott'acqua del presidente della Camera in gara con le cernie. Con l'implicazione inevitabile di sottrarre personale alle emergenze dei comuni mortali. Fini avrebbe potuto rinunciare a quel tipo di scorta ma le foto fanno capire che non lo ha fatto. Ora c'è il tuffo in acque blu, ma off limits. Che disperazione...ma non è una distrazione.

La multa che il presidente della Camera dovrà pagare si aggira sui duemila euro

